MAUSOLEO DELLA BELA ROSIN – sec. XIX

Eseguito dall'impresa Arte Restauro Conservazione di Arlotto Cristina Maria e C. S.a.s. – In subappalto opere in cat. OS2. – Impresa appaltatrice: C.E.L.I. S. Coop. a.r.l. – Santa Ninfa (Tp).

Soprintendenza e funzionario di competenza:

Alta sorveglianza Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte
Funzionario: arch. Daniela BIANCOLINI

Alta sorveglianza Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Piemonte
Funzionario: dott.ssa Cristina MOSSETTI

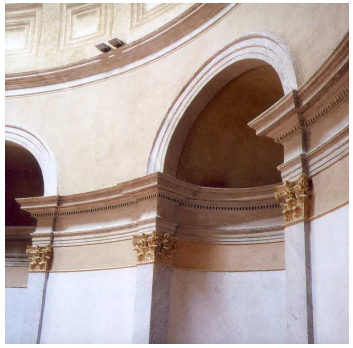
Committenza
Città di Torino – Divisione Servizi tecnici ed edilizia per i servizi culturali – sociali – commerciali. Settore edifici per la Cultura. Via San Francesco da Paola, 3 - Torino

Luogo di esecuzione: Strada Castello di Mirafiori (To).

Oggetto: opere di manutenzione straordinaria e consolidamento statico del mausoleo della "Bela Rosin" e dei locali annessi.

Data inizio lavori 02/07/2002 **Fine lavori** 27/06/2005

Veduta d'insieme dopo l'intervento



Immagini delle pareti e della volta dopo il restauro

Cenni storici e descrizione dell'intervento
Il Mausoleo, realizzato su progetto dell'arch. Angelo Dimezzi tra il 1886-1888, si presentava profondamente degradato a causa dello stato d'abbandono in cui fu abbandonato per un lungo periodo. La cupola aveva perso con il tempo grandi porzioni dei fogli di carta catramata, applicati nel corso dell'ultimo intervento di ristrutturazione e la totalità delle grondaie; si presentava corrosa o mancante, non garantiva più la protezione all'infiltrazione delle acque piovane: gran parte della muratura,degli intonaci e degli stucchi decorativi risultavano pertanto impregnati d'umidità con conseguente fuoriuscita di sali e formazioni funginee, distaccamento degli intonaci, esfoliazione della pellicola pittorica, quindi degrado dell'apparato murario e della malta di allettamento. Il sito è stato, inoltre, oggetto di atti di vandalismo quali graffiti murali, lancio d'oggetti e devastazioni anche strutturali.
Gli intonaci interni erano decorati con un finto marmo, presentavano efflorescenze saline che avevano compromesso sia la decorazione pittorica sia le modanature dei cornicioni e dei capitelli. Le parti che si estendevano dal livello del pavimento fino al primo cornicione sono state, negli anni, ricoperte con scritte e murales eseguiti con bombolette, colori di diversa natura (tempere, smalti ecc.) ed a volte incise nell'intonaco. Particolarmente grave lo stato di conservazione degli intonaci, sopra il primo cornicione; questi erano staccati e presentavano boffe anche molto sollevate. Gli intonaci della cupola erano ricoperti da un fitto tappeto di alghe; i sali, richiamati in superficie da anni di dilavamento, avevano cancellato gran parte della decorazione a finti lacunari della cupola, preservando solo le tracce di chiodatura del disegno originale. Per quanto concerne gli intonaci presenti nella cupola si è proceduti alla rimozione di quelle porzioni di intonaco che non potevano essere recuperate e che non presentavano più tracce di decorazione pittorica. Sono state inoltre asportati i rappezzi effettuati con malte non coerenti e non compatibili con il supporto, si è quindi passati alle operazioni di pulitura della superficie muraria, si sono poi i ripristini delle parti di intonaco sollevate dal supporto, intervenendo con iniezioni puntuali a base di malta premiscelata a basso peso specifico e con la messa in sicurezza delle aree sollevate, con stuccature salva bordo, realizzate con malta di calce idraulica.